Un'altra drammatica denuncia da una borgata

# Casi di tifo al fosso di S. Agnese

**Un'intera famiglia ricoverata al Policlinico - La « bidonville » è priva di acqua potabile e di fognature — E' necessario un adeguato intervento del Comune e dell'Ufficio di Igiene**

Una notizia grave e preoccupante: si teme che sia scoppiata un'epidemia di tifo al Fosso di S. Agnese, la « bidonville » lungo l'Aniene, un agglomerato di baracche e casupole cadenti, che si affacciano su un labirinto di viottoli, in mezzo ai rifiuti, ai canneti ed alla sterpaglia.

Migliaia di famiglie, per lo più immigrati meridionali, manovali, edili, disoccupati, che vivono in tuguri dal tetto di cartone, di sassi ed altro materiale di fortuna, senza acqua corrente, luce e gli altri servizi igienici indispensabili. Ora, alle altre preoccupazioni, si è aggiunta anche quella del tifo. Sembra ci si trovi di fronte a una vera e propria epidemia: bambini ed anziani con la febbre alta da diverse settimane, molti ricoverati di urgenza all'ospedale; ed ogni giorno che passa altri bambini cadono ammalati.

E' cominciato tutto un paio di settimane fa. Una intera famiglia, la Sebastiani, è stata ricoverata al Policlinico. Nel giro di pochi giorni marito e moglie, e quattro cognati sono stati colpiti da forti febbri: il medico ha riconosciuto un caso di tifo. E' stato avvertito l'Ufficio d'Igiene, che ha fatto un sopraluogo e niente più. Solo un po' di disinfettante e basta. « Ci hanno risposto — dice una madre che ha tutte e tre le sue bambine in una clinica sulla Cassia — che era più che sufficiente gettare varechina per evitare il contagio. I risultati sono questi! ». Cioè, dopo pochi giorni, tre bambine si sono dovute mettere a letto, con la febbre alta. Il medico, preoccupato, le ha fatte ricoverare: adesso stanno facendo le analisi, i prelievi, per poter accertare se si tratta veramente di tifo. « Forse — dice la madre delle bambine — non è tifo. Il medico ha detto che può trattarsi anche di un virus, di una infezione. Ma certo qui tutti sono preoccupati. Quelli dell'Ufficio d'Igiene non hanno fatto niente, quando i Sebastiani sono stati portati via, ed il tifo avrebbe potuto colpire benissimo i ragazzini ».

Comunque sia, sempre nello stesso punto, una ragazza di 21 anni, anche lei con gli stessi sintomi, è stata portata nella stessa clinica, ed altri bimbi si trovano a letto, sparsi un po' dappertutto, con la febbre. L'Ufficio d'Igiene si è rifatto vivo, ha sparso un po' di creolina, ha prelevato campioni di acqua dalle due uniche fontanelle d'acqua potabile, e soprattutto dai pozzi non potabili, per stabilire se sia stata l'acqua il veicolo dell'infezione.

I fatti destano preoccupazione, sono gravi. L'Ufficio d'Igiene deve subito intervenire, sia per prevenire il dilagare dell'epidemia, se di tifo si tratta, sia per rassicurare centinaia di famiglie, se di tifo non si tratta, che in questi giorni giustamente sono vivamente preoccupate.

Certo è che le misure di prevenzione prese finora non sono assolutamente sufficienti: un po' di disinfettante e di creolina, tutto qui. « Hanno prelevato l'acqua — osserva una donna —. Forse ci diranno che è colpa dell'acqua non potabile che beviamo. Ma intanto viviamo da anni solo con due fontanelle. L'ACEA non ci ha mai permesso di fare, a nostre spese, gli allacci per portare l'acqua potabile in casa. E poi i nostri bambini sono costretti tutti i giorni a vivere in mezzo ai rifiuti, alla sporcizia, a due passi dall'acqua putrida, infetta dell'Aniene. E soprattutto mancano le fogne ».

Questa è la realtà del Fosso di S. Agnese, baracche e casupole tutte abusive, destinate alle famiglie dei meridionali immigrati, che pagano fino a 30-35 mila lire al mese. Niente acqua, niente fogne, nessun servizio: ma questo è l'annoso problema dei baraccati, della casa, che nessuno del Comune finora ha mai pensato a risolvere.

La madre delle tre bambine colpite da sospetto tifo, mentre parla con un nostro cronista

## il partito

**ASSEMBLEA DEGLI EDILI COMUNISTI — Giovedì alle 18 in Federazione assemblea degli edili comunisti con il compagno Pochetti. Tutte le sezioni sono impegnate ad assicurare la partecipazione dei compagni edili all'assemblea e a ritirare in Federazione il materiale di propaganda sulle lotte.**

**CONVOCAZIONI: Macao-statali alle 17,30 CD e segretari di cellula con Vetere e Lo Cascio; EUR 19,30 Comitato direttivo; Gruppo consiliare capitolino in Federazione alle 16,30; Commissione culturale ore 21 in Federazione con Grieco; Corso: terza lezione Tor Bellamonica ore 20,30 con Quattrucci; Circoscrizione Salaria domani alle ore 18,30 presso la sezione Parioli in via A. Scarlatti 9/a.**

**Prenestino Gallieno, ore 19 assemblea con Colajacomo; Villalba, ore 18 alla sezione di Villalba, riunione dei CD delle sezioni di Villalba, Villanova, Guidonia, Monte Celio, S. Polo, Marcellina, Campo Limpido, Villa Adriana, con Fredduzzi.**

**COMIZI E ASSEMBLEE oggi: Decima comizio edili ore 12 con Pochetti; Monte Spaccato comizio ore 18,30 con Agostinelli; Palestrina 19,30 assemblea con Mammuccari; Testaccio 20 dibattito sulla casa e ristrutturazione del centro storico con Della Seta; Anzio-Colonia assemblea ore 19,30 con Micucci; Palombara 20 attivo con Ricci e Imperiali; Ladispoli 19 assemblea con Ranalli.**

**ORGANIZZAZIONE — Stasera alle 18,30 è convocata in Federazione la Commissione di organizzazione, i responsabili di organizzazione delle Sezioni della città e della provincia, i responsabili di zona della provincia, i coordinatori delle circoscrizioni della città.**

**UNIVERSITARI COMUNISTI. Esecutivo allargato a tutti i compagni domani, mercoledì, alle ore 18.**

**FGCR — Questa sera alle ore 19 è convocato in Federazione l'esecutivo provinciale: tutti i compagni debbono partecipare.**

Al sindaco dai bambini dell'Acquedotto Felice e dal parroco

# Accusa dal «ghetto»

**La lettera scritta in 10 mesi - La scuola nella baracca 725 - « Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà?... » - « La casa è un diritto e non un regalo della classe borghese » - « Chi ci governa ha paura di toccare i padroni... »**

« Sindaco, abbiamo visto sul vocabolario che questa parola significa difensore del diritto, di quale diritto? Di quello dei ricchi o dei poveri? Senz'altro lei dovrebbe essere dalla parte dei poveri. Questa è giustizia. E per due ragioni: i poveri sono da tutti dimenticati e non sanno come difendersi. Lei crede di avere la coscienza tranquilla quando ha trattato tutti allo stesso modo. Invece ciò per noi è ingiustizia ». Così inizia una lettera che i bambini della scuola « 725 » delle baracche dell'Acquedotto Felice, hanno inviato al sindaco di Roma tramite il loro insegnante vice parroco don Roberto Sardelli.

La scuola si trova ospitata in una delle baracche a ridosso dell'antico muro, la baracca numero 725. La lettera è un drammatico e sincero atto di accusa contro chi costringe tanti bimbi e tante famiglie a vivere nella indigenza, in condizioni tragiche.

« Lei qui all'Acquedotto non s'è mai vista — continua la lettera. — Ed ogni giorno che passa, qui si costruisce un ghetto... ». « La scuola del mattino ci dimentica — prosegue lo scritto dei 20 bambini (la loro età varia dai 5 ai 12 anni) — esistono solo i *signorini* dei palazzi. Infatti i suoi programmi sono fatti per i loro papà, per essi. Non per noi. E riescono anche ad influenzarci. Un nostro amico abitava da 12 anni all'Acquedotto; ha cambiato casa ed ora ride di noi perché abitiamo nelle baracche. Quando andiamo alla scuola di Stato gli insegnanti non pensano a noi ma a quelli che hanno una casa »

La lettera-documento sembra scritta dai bambini di Barbiana: il loro motivo di accusa è ancora più grande. « Gli insegnanti non sanno che cosa significhi studiare in una baracca, in una cameretta dove c'è cucina, letto e gabinetto. La mamma e i fratellini mai quieti e spesso innervositi. I nostri genitori sono talvolta analfabeti. Qualche papà per pensare ad altro si ubriaca. E' la malattia dei poveri. Purtroppo alcuni baraccati accettano questa offesa alla loro intelligenza. La scuola potrebbe risvegliarci — continua ancora la lettera scritta dai bambini in quasi dieci mesi di *comunità* —. La riforma di questa scuola dovrebbero farla gli operai e i contadini, invece la fanno gli avvocati e i professori. Le persone più contrarie alla classe operaia ».

Più in là il documento afferma che « qualcuno si è fatto venire i dolori di pancia ascoltando i nostri discorsi, al prete dicono che la politica non deve farla. E chi non fa politica è un egoista ». Più oltre i bambini affermano: « I signori ci hanno sempre fregato. Ci hanno detto che la politica è una cosa sporca, ma che solo nelle loro mani diventa pulita. E' un modo per tenerci oppressi e per colpire il dono della intelligenza che Dio ci ha dato. E' uno dei tanti modi per essere razzisti. Per la nostra scuola tutto ciò che avviene nel mondo diventa occasione per far politica... Così veniamo a sapere che la situazione dello Acquedotto è la situazione di due miliardi di uomini. Siamo tanti, sindaco! Che accadrà se un giorno la rabbia dei poveri scoppierà? ».

La lettera sottolinea che « la casa è un diritto e non un regalo come l'ha reso la classe borghese. Ci diranno che i baraccati sono gente in arrivo a Roma dal meridione, senza arte né mestiere. Così credono, taluni, di incolparci e rimangono incolpati. I soldi si trovano solo al nord e a noi è stato comandato di andare a guadagnarli là. Invece si dovevano dividere bene. Purtroppo chi ci governa ha paura di toccare i padroni che li posseggono. Ai *nostri genitori ogni mese* viene tolta una somma per la costruzione delle case per i lavoratori. Quindi quello che chiediamo è già nostro ».

Nell'ultima parte della lettera i bambini scrivono: « Il luogo dove viviamo è un inferno. L'acqua nessuno può averla in casa. La luce illumina solo un quarto dell'Acquedotto. Dove c'è lo scuola si va avanti con il gas. L'umidità ci tiene compagnia per tutto l'inverno. Il caldo soffocante l'estate. I pozzi neri si trovano a pochi metri dalle nostre abitazioni. Tutto il quartiere viene a scaricare ogni genere di immondizie a pochi metri dalle baracche. Siamo in continuo pericolo di malattie. Lo sa il sindaco che durante quest'anno all'Acquedotto sono morti due bambini per malattie, come la broncopolmonite, che nelle baracche trovano l'ambiente più favorevole per svilupparsi? ».

I bambini chiedono una risposta al sindaco, e anche al ministro dei Lavori Pubblici ed al presidente della Provincia cui la lettera è stata indirizzata.

Una casalinga nei pressi di Boccea

## Caccia i figli da casa poi si avvelena col gas

Prima ha allontanato da casa i figli con una scusa, poi ha chiuso la porta a chiave, ha aperto il gas e si è lasciata avvelenare. Il suicidio è avvenuto ieri, nelle prime ore del pomeriggio in un appartamento in via S. Bernadette 22, a Boccea. La vittima è una casalinga, Fernanda Brancati, di 39 anni. La donna era da tempo affetta da un grave esaurimento nervoso e già quattro anni fa, dopo la morte del padre, che l'aveva lasciata molto scossa, aveva tentato il suicidio ingerendo pastiglie di barbiturici.

Ieri, approfittando dell'assenza del marito, ha fatto uscire di casa i figli Patrizia di 15 anni e Massimo di 11, poi, ha aperto il rubinetto del gas. Alcuni vicini, insospettiti dallo acre odore, hanno chiamato il « 113 ». Ma l'intervento della polizia non è servito a salvare la donna, che è morta prima di giungere al Policlinico Gemelli.

Ieri sera sulla via Laurentina

## Ucciso da una «124» mentre attraversa

**Un altro pedone rimasto sconosciuto travolto da un'auto sulla Tuscolana**

Un uomo di 50 anni è stato travolto ed ucciso sotto gli occhi di alcuni amici, da una vettura mentre stava rientrando a casa. La vittima si chiamava Giuseppe Prosperi, ed abitava in via Laurentina, dove è accaduta la sciagura, al numero 497: l'auto investitrice è una 124 condotta da Luigi Brugnoni di 35 anni, abitante in via Casale S. Sisto V 45.

E' accaduto ieri sera poco dopo le 20,30 e pochi testimoni hanno assistito alla disgrazia. Il Prosperi aveva da poco salutato alcuni amici e si era diretto verso casa dove era atteso dalla famiglia. Ha attraversato la strada e proprio in quell'istante è sopraggiunta la 124, che lo ha travolto.

Un altro pedone, dell'apparente età di 70-75 anni, è morto ieri sera in circostanze analoghe sulla via Tuscolana. La vittima, fino a tarda sera, è rimasta sconosciuta perchè era priva di documenti. L'uomo stava attraversando la strada quando è stato travolto da una « Giulia » targata Potenza.

# Il magistrato fa sequestrare mobili e quadri in casa Milo

Sandra Milo e Ottavio De Lollis sono al centro di una nuova vicenda giudiziaria, promossa, neanche a dirlo, dal produttore Moris Ergas. Il giudice istruttore Paci ha aperto una istruttoria contro l'attrice e suo marito e nello stesso tempo, secondo quanto si è appreso a palazzo di Giustizia, avrebbe firmato un decreto con il quale ordina ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di procedere al sequestro, « presso l'abitazione della Milo o presso chiunque li custodisca », di alcuni oggetti (mobili, suppellettili, argenteria, cristalleria e quadri) di cui Moris Ergas e due società cinematografiche la Zebra Film e la Gold Film Anstalt, rivendicano la proprietà.

La nuova vicenda giudiziaria è scaturita da una denuncia presentata dal produttore nell'agosto scorso, tramite il suo legale Adolfo Gatti, e nella quale si accusava l'attrice e il marito di appropriazione indebita aggravata. Nella denuncia Moris Ergas afferma che Sandra Milo e Ottavio De Lollis avevano sottratto numerosi e importanti oggetti molti dei quali di grande valore (Ergas afferma circa 80 milioni) che si trovavano in un appartamento di via Stoppani. In questa abitazione Sandra Milo e Moris Ergas vissero durante l'ultimo periodo

Atroce disgrazia in un casolare nei pressi di Rocca S. Stefano

# BIMBA DI SEI ANNI BRUCIA VIVA

## *Il fratellino fugge terrorizzato Aveva acceso il fuoco per gioco*

**La sciagura è accaduta mentre i genitori lavoravano nei campi - La piccola dormiva quando il bimbo ha dato fuoco a della carta - Le fiamme si sono appiccate al pagliericcio - La disperazione dei genitori accorsi quando la casa era ormai un rogo**

Atroce sciagura ieri pomeriggio in un casolare isolato in mezzo ai campi, in località Maranese, una zona tra il comune di Rocca Santo Stefano e Bellegra, nel Sublacense. Una bambina di sei anni, mentre dormiva su un pagliericcio, è bruciata viva nel rogo appiccato per disgrazia dal fratello che stava giocando: invano il padre, al lavoro in un campo vicino, è accorso ed ha tentato disperatamente di lanciarsi tra le fiamme, per salvare la piccola, che è rimasta quasi del tutto carbonizzata. E' stato trattenuto a stento da alcuni braccianti.

E' avvenuto nelle prime ore del pomeriggio di ieri, poco dopo le 14. A quell'ora la bambina, Maria Antonietta Ciani, nata a Bellegra sei anni fa, si trovava sola a casa con il fratello più grande, Giuseppe, di 9 anni. I genitori Pietro di 35 anni, e la madre, Tommasina, due contadini erano nel podere vicino alla casa colonica, isolata in mezzo ai campi. Sarebbero ritornati, come al solito, al calare della sera. La bambina si era distesa su un pagliericcio nella grande stanza, e si era addormentata: il fratello stava giocando, ha acceso un po' di carta con i fiammiferi, per gioco. Forse voleva fare un piccolo falò, ma ha perso il controllo delle fiamme che si sono levate alte e si sono comunicate ai mobili, alla paglia e ad altro materiale infiammabile. Non riuscendo a spegnere l'incendio, il ragazzo ha perso la testa: forse si è precipitato a chiamare i genitori, senza pensare a svegliare la sorellina.

Alcuni contadini, che stavano lavorando in un campo adiacente hanno visto sprigionarsi dalla casa una nuvola di fumo, alte fiamme.

Immediatamente sono accorsi ed hanno cercato di spegnere il fuoco. Ma non è stato facile, l'opera di soccorso ha richiesto molto tempo. Mentre gli uomini stavano lottando per circoscrivere l'incendio e domare le fiamme, anche i genitori della bimba, accortisi del fatto, sono arrivati di corsa. Ma tutto è stato inutile.

Con i secchi d'acqua si è potuto ben poco. Qualcuno ha pensato, allora, di andare a chiamare i vigili del fuoco di Subiaco. Ma c'è voluto tempo: la casa è isolata in mezzo ai campi, ci vuole mezz'ora di tempo, a piedi per i viottoli impraticabili a qualsiasi auto, prima di arrivare al più vicino telefono. E del resto è stato tutto inutile, perchè i vigili del fuoco non sono arrivati in tempo, perchè la mulattiera, stretta, impraticabile non è accessibile certamente ai loro pesanti mezzi. Quindi l'incendio è stato domato completamente dai contadini, molto più tardi, quando non c'era più nulla da fare.

La casa è andata gravemente distrutta. Invano si è sperato che la piccola, spaventata, fosse sfuggita per i campi o nei boschetti vicini. Quando i soccorritori sono potuti entrare tra le macerie annerite dal fumo, si è saputa l'orribile verità.

La piccola Maria Antonietta è rimasta carbonizzata quasi del tutto dalle fiamme, che l'avevano avvolta e sfigurata. L'hanno ritrovata, sul suo giaciglio, sotto un cumulo di macerie.

Del fratello nessuna traccia. E' stato ritrovato solo alcune ora dopo, mentre vagava, visibilmente in preda ad un forte stato di choc, tra i campi. Aveva le mani bruciacchiate, non ha saputo dire nulla, solo poche frasi sconnesse, incomprensibili, da cui non si è potuto capire esattamente cosa fosse successo nella casupola, quali fossero state le cause dell'incendio in cui ha trovato la morte sua sorella.

Sul posto della sciagura oltre ai vigili del fuoco sono arrivati i carabinieri della tenenza di Subiaco e quelli della stazione di Bellegra, da cui la località Maranese dipende. E' sopraggiunto anche il magistrato. Sono iniziate subito le indagini per accertare le cause dell'incendio. E la penosa verità è venuta ben presto fuori. Il fuoco appiccato per disgrazia, dal fratello, ha invaso la stanza, si è propagato al pagliericcio, alla legna, facili esche del fuoco che ha invaso la stanza, senza che il piccolo Giuseppe potesse fare qualcosa. Forse avrà tentato di spegnere le fiamme — questo spiegherebbe le sue mani ustionate — poi, in preda al panico, spaventato, senza pensare più a nulla, è fuggito per i campi, si è nascosto e solo molto più tardi lo hanno trovato.

Intanto sua sorella, avvolta dalle fiamme, senza più poter respirare per il fumo asfissiante, non è riuscita a mettersi in salvo. Avrà gridato disperatamente aiuto, ma nessuno l'ha sentita. Quando i contadini che lavorano nei campi vicini si sono accorti dell'incendio ormai non c'era più nulla da fare. Ai genitori disperati e affranti, i carabinieri hanno nascosto la verità con una pietosa bugia, dicendo che la piccola era morta asfissiata, prima che venisse carbonizzata dal fuoco.

Una tragica fatalità, una disgrazia per un gioco innocente, che si è tramutato in una sciagura atroce.

Ma una tragica fatalità dovuta anche alla lontananza del casolare, sperduto tra i campi, dal più vicino centro, con una unica strada, una mulattiera stretta, piena di fango, non illuminata dalla luce elettrica. La strada più vicina è a quattro chilometri, e nella zona ci son centinaia di casolari, abitati da contadini, famiglie come quella dei Ciani. L'unica strada vera nella zona è in una riserva di caccia.

Bracciano

## Sinistre unite contro la Giunta dc - destre

Dopo il fallimento della giunta di centro sinistra al Comune di Bracciano, la D. C. ha risposto alle attese della popolazione mettendo insieme una giunta di centro-destra. Lo sdegno dei cittadini per l'ennesimo pateracchio dei notabili d c è grande. Le sinistre unite (PCI, PSI e PSIUP) hanno stilato un manifesto comune in cui si condanna il vergognoso tentativo d.c. di riportare la situazione del comune di Bracciano agli anni neri dello scelbismo e hanno inoltre deciso di indire una pubblica manifestazione per i prossimi giorni.

La stanza dove è avvenuto l'incendio in cui è bruciata la bambina. Nel riquadro, la piccola Maria Antonietta Ciani

Nel quadro della lotta per il contratto

# SCIOPERANO 8000 CHIMICI

## Domani edili in corteo

**Alle 14 concentramento a piazza Esedra - Apriranno la sfilata i lavoratori della CIDI occupata - A piazza Santi Apostoli parlerà Rinaldo Scheda Giovedì manifestazione dei metallurgici in sciopero nelle vie del centro**

Seconda ondata di lotte contrattuali. Iniziano oggi gli oltre 8 mila chimici, insieme a migliaia di cementieri e di metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. Domani poi gli edili porteranno nelle vie della città la loro forte e decisa volontà di successo sull'intransigenza dei costruttori e infine giovedì sarà la volta dei metalmeccanici dell'industria privata che nella mattina daranno vita ad una manifestazione di protesta.

Decine di fabbriche distribuite sulle vie consolari della città, sulla Pontinia, alla periferia di Roma rimangono bloccate oggi e per 48 ore. Entrano in sciopero, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, i chimici e i farmaceutici: si tratta di migliaia e migliaia di operai, impiegati negli stabilimenti della Squibb, della Ravasini, della Palmolive (la grande fabbrica della Nettunense con oltre 2500 lavoratori), della Welcome, dell'Orma, dell'Ivi, dell'IFI, della Johnson, della Com, della Elgelhard, della Sio e Son (le aziende del monopolio dell'ossigeno), dell'Eridania e della Cladca. Lo sciopero trova la categoria mobilitata e unitariamente impegnata; un serio lavoro di mobilitazione è stato svolto in questi giorni dagli stessi operai e dai tre sindacati provinciali (Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilcid-Uil) in fabbrica e nei comuni, con riunioni unitarie degli organismi direttivi e degli attivi, con distribuzione di migliaia di volantini, con assemblee e comizi volanti.

Per un nuovo contratto di lavoro, per battere la politica padronale con l'unità e la forza, domani scioperano nuovamente oltre 60 mila edili. I cantieri della città e della provincia si fermano alle 12 e il lavoro riprenderà venerdì. Questa volta però la lotta sarà trasferita nelle vie del centro. Alle 14 infatti è previsto un concentramento di lavoratori a piazza Esedra da dove muoverà il corteo unitario. In prima fila ci saranno gli operai occupanti della CIDI, che da oltre un mese presidiano lo stabilimento di Pesenti, a Marcellina. Dopo aver attraversato il centro della città (Stazione, via Cavour, Fori, piazza Venezia) i manifestanti confluiranno a piazza SS. Apostoli per ascoltare il comizio di Rinaldo Scheda, segretario della CGIL che parlerà a nome delle tre confederazioni.

Il calendario delle lotte prevede giovedì un'altra forte e combattiva giornata: i metalmeccanici infatti, che scioperano per 24 ore daranno vita, alle 10, ad una manifestazione. Molti partendo da casa, molti altri dalle fabbriche a conclusione dei picchetti, centinaia e centinaia di lavoratori raggiungeranno piazza S. Giovanni in Laterano per sfociare, (attraverso via Labicana, Colosseo, Fori, piazza Venezia) in piazza SS. Apostoli ad ascoltare un comizio unitario.

Va infine ricordato che domani accanto alla lotta degli edili proseguirà lo sciopero dei cementieri, che con queste prime 48 ore di astensione dal lavoro daranno la prima risposta alla posizione fortemente negativa espressa dalla Confindustria in merito alla riduzione dell'orario di lavoro, alla quattordicesima, ai diritti sindacali e all'aumento salariale.

## Grave provocazione all'ACR occupata

**L'industriale cui sarebbe stata venduta l'officina ha cercato di entrare - Il PCI: il Comune revochi all'ACI le concessioni**

E' giunta al 30. giorno l'occupazione dei 17 dipendenti del Centro ACR di piazza Sassari. Se una gravissima provocazione è stata tentata la notte scorsa contro gli operai in lotta, si va estendendo e rafforzando la solidarietà di altri lavoratori. Un'importante iniziativa è stata presa in Campidoglio dal consigliere comunista Pio Marconi che ha chiesto, in una interrogazione, la revoca delle concessioni che il Comune concede all'ACR, visto il comportamento illegittimo e antidemocratico dell'ente.

Alcuni individui, capeggiati da un certo signor Centomini, si sono presentati l'altra notte nei locali di piazza Sassari e, asserendo di esserne i nuovi proprietari, pretendevano, con toni intimidatori, e minacciando, che i 17 occupanti uscissero dall'officina. Naturalmente i lavoratori, che lottano in difesa del posto di lavoro e contro l'illegittimità del provvedimento dell'ACR (che li ha licenziati in tronco malgrado siano stati assunti con un contratto di lavoro simile a quello dei dipendenti di enti pubblici) hanno energicamente respinto la provocazione, l'ultima di una lunga serie. Fin dai primi giorni della lotta infatti telefonate intimidatorie, che tendevano ad intimorire e a dividere i lavoratori, sono state fatte o ispirate da gli amministratori dell'ACR: visto l'inutilità di tutti i tentativi evidentemente ora la direzione dell'ente ha mosso un'altra pedina: ha fatto intervenire il nuovo proprietario. Ma la lotta continua. Il compagno Pio Marconi, in due interrogazioni rivolte al sindaco, dopo aver ricordato i termini dello scontro ha chiesto che sia presa in considerazione la possibilità « di rivedere i termini della concessione (e giungere anche alla revoca) a causa del comportamento dell'ente concessionario, non ispirato a quel rispetto della legge e delle norme sindacali costantemente richieste a coloro che godono di concessioni del Comune ».

**CONI** — Sono da ieri in sciopero i dipendenti del CONI. L'agitazione, proclamata dal sindacato CGIL di categoria, e che si articolerà nei prossimi giorni per i singoli posti di lavoro, è stata determinata dal rifiuto dell'amministrazione di far svolgere assemblee al personale che avrebbe voluto discutere i problemi del settore. Malgrado il grave provvedimento preso dai dirigenti ieri con l'inizio dello sciopero i lavoratori del CONI si sono ugualmente riuniti in assemblea dalle 13 alle 14. Ecco il programma delle astensioni dal lavoro: oggi, domani e dopodomani sciopero al Palazzo delle Federazioni, il 19 all'Acquacetosa, il 20 alla Federcalcio, il 22 alla SIS, il 23 al Totocalcio, il 24, 25, 26 e 27 nella sede del Palazzo H.